

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 11 agosto 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

MODICA. La battaglia riguarda la presenza o meno di altri prodotti iblei **Sagra del carrubo: è scontro politico**

MODICA. (*sac*) È un continuo botta e risposta tra esponenti politici sulla IX edizione della Sagra del Carrubo, in programma il primo fine settimana di ottobre a Ftigintini. Dopo le precisazioni della Società Operaia e del consigliere provinciale, Ignazio Abbate, alla richiesta del consigliere comunale dei Popolari, Salvatore Cannata di trasformare l'iniziativa in un evento promozionale dei prodotti tipici dell'altopiano, era stato l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, a fare sentire la propria opinione in merito al patrocinio della manifestazione. Cannata, dal canto suo, era stato accusato di avere partecipato ad una riunione operativa senza essere stato invitato.

«Ho partecipato - spiega l'esponente politico frigintinese - non per mia iniziativa ma perché coinvolto dall'assessore Cavallo. Credo, comunque, che l'evento debba servire da rilancio del settore agricolo e produttivo, in un momento di forte crisi, per la valorizzazione e conoscenza delle bellezze del territorio dal punto di vista turistico-culturale come cava dei Servi, valle del Tellesimo, paesaggio rurale, nonché la promozione della gastronomia legata ai prodotti tipici locali».

Anche l'assessore comunale di Modica, Carmelo Abate

entra nella querelle. «Ho partecipato alla riunione nel corso della quale sono state fornite indicazioni certe in ordine al programma che è in corso di formazione - riferisce -. Il Comune di Modica, che partecipa con entusiasmo e convincimento all'iniziativa proposta, si farà carico, così come concordato con i presenti, di alcune spese relative ai prodotti di base occorrenti per lo svolgimento della manifestazione; la Provincia di Ragusa doveva farsi carico di una spesa relativa all'affitto degli stands dove promuovere e vendere i prodotti della manifestazione. Siamo stati tutti d'accordo nel proporre un momento di presenza di altri prodotti tipici modicani diversi da quelli che costituiscono l'oggetto centrale della manifestazione ovvero il carrubo. In riferimento ad un "protagonismo inutile e inconcludente" con atteggiamenti propagandistici fini a se stessi, valutazioni espresse dall'assessore Cavallo nella sua nota, vogliamo solo ribadire, senza alcuna polemica, che l'assessorato allo Sviluppo economico ha messo in campo una iniziativa, condivisa da tutti i presenti, per promuovere, nel corso della sagra, un momento di riflessione che coinvolge le imprese e quanti nelle istituzioni operano nell'interesse del comparto agricolo».

SARO CANNIZZARO

MODICA Le pattuglie aeree ricordano D'Arrigo

MODICA. gi.bu.) "Volarinsieme", c'è viva attesa per la manifestazione di sabato. Ci saranno tutte le pattuglie aeree acrobatiche italiane. Dopo le adesioni delle Pioneer Team, delle Blu Circe, delle Vega, delle Walter's bad, dei Baroni Rotti, anche le Yakitalia saranno presenti. Un parterre de rois di eccellenza per la festa dell'aria



2008 organizzata da Idealmente e patrocinata dalla Provincia Regionale di Ragusa, dal Comune di Ragusa, in collaborazione con la Fondazione Angelo D'Arrigo, l'Associazione, Campo di Volo, Oasi dei Re, la Protezione Civile, e sostenuta

da alcuni partner privati. Si svolgerà, come si sa il 16 agosto a Marina di Modica ed il 17 agosto a Marina di Ragusa. Agli ordini del colonnello Francesco Moraci dell'Aeronautica Militare, direttore di manifestazione, non mancheranno i deltaplanisti della fondazione di Angelo D'Arrigo, i paracadutisti che disputeranno una gara di atterraggi di precisione e le dimostrazioni di salvataggio dei Corpi di Stato. Quella dei Vigili del Fuoco con la simulazione di un salvataggio dall'elicottero con sommozzatori e simulazione di incendio di unità da diporto con spegnimento con mezzi da terra, quella dell'Aeronautica Militare con un sorvolo basso degli "Atlantic" anti-som, nonché con la simulazione di un salvataggio con l'elicottero e sorvolo degli F 16, "Caccia", quella Capitaneria di Porto di Pozzallo in collaborazione con il nucleo aereo della Marina Militare per la simulazione di salvataggi di uomo in mare. "Volarinsieme" vivrà anche momenti di spettacoli dal parterre con musiche e balli, nonché esibizioni da terra di salvataggio a cura di unità cinofile.

Assoturismo, segreteria per partecipare alle fiere

(*gn*) L'Assoturismo-Confesercenti ha intenzione di partecipare a fiere promosse dalla Regione Sicilia e dalla Provincia regionale. Assoturismo-Confesercenti ha istituito una segreteria tecnica, in quanto per poter partecipare alle fiere è necessario avere alcuni requisiti di accesso. Le fiere previste dalla programmazione regionale sono: Thermalia Italia Napoli - 26-28 settembre; Rimini TTG 24-25 ottobre; Londra WTM 10-13 novembre; Paestum Borsa del Mediterraneo del Turismo Archeologico 13-16 novembre; Le fiere previste dalla programmazione provinciale sono: Tour & Travel Varsavia 20-22 settembre; TTI Incontri Rimini 24-26 settembre; I Viaggiatori Lugano 30 ottobre - 2 novembre; WTM Londra 10-13 novembre; Travel Tour & Trends Colonia 28-30 novembre.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Trenitalia chiude gli scali merci ancora operanti

(*gn*) La Divisione Cargo di Trenitalia ha deciso di chiudere gli ultimi due scali merci ancora attivi in provincia, quelli di Ragusa e Comiso. Il provvedimento entrerà in vigore a partire dal 15 settembre. Al personale operante in queste strutture è già stato comunicato il trasferimento a Gela. "Si conclude così una vicenda che deve fare vergognare l'intera provincia di Ragusa, a partire da chi la rappresenta - si legge in un comunicato della Cub Trasporti - a Roma, a Palermo, in provincia e nei Comuni. Sono anni che la Cub denuncia il progressivo smantellamento del servizio, che lancia allarmi e promuove incontri ed iniziative per bloccare il processo di dismissione di questa importante infrastruttura. Ebbene, cosa possiamo dedurre oggi che il misfatto si sta consumando (con decisioni prese come sempre nel mese di agosto), se non che quello che il sindacato di base ha denunciato, puntualmente non è stato preso sul serio da chi amministra questo territorio? I ferrovieri della provincia di Ragusa - si legge in un comunicato della Cub Trasporti - sono amareggiati, delusi e arrabbiati; in questi anni si sono spesi con generosità per tenere alta l'attenzione sulla drammatica condizione dell'infrastruttura ferroviaria, in modo particolare quella del settore merci; anche a livello professionale hanno fatto ogni genere di sacrificio - scrive la Cub Trasporti - pur di salvaguardare la funzionalità degli scali, ma sono stati vittime di scelte scellerate che, smantellando il settore cargo delle Fs, penalizzano soprattutto il meridione e le isole".

RAGUSA/PROVINCIA

CONSORZIO VALLE DELL'IPPARI. Non soppianderà i metodi di vendita di medie e grandi imprese ma taglierà decisamente i prezzi per i consumatori dando respiro anche ai piccoli produttori

Santa Croce, Comiso, Vittoria ed Acate Il mercato dei contadini diventa realtà

(*mdg*) Se la necessità aguzza l'ingegno, la crisi economica stimola la creatività. E fioriscono nuove formule commerciali che si pongono in alternativa ai supermercati per lo shopping alimentare delle famiglie. Il mercato dei contadini diventa realtà nei comuni che aderiscono al Consorzio Valle dell'Ippari: Santa Croce, Comiso, Vittoria e Acate. Stando ai dati, le industrie del cosiddetto "mass market" soffrono mentre salirebbe l'incasso della vendita diretta: si sviluppano i farmer market, aumenta il peso degli acquisti di gruppo, cresce il numero degli italiani che comprano alimenti "alla spina" ed a "chilometri zero". Tutte occasioni per mangiare bene spendendo meno. Secondo Cia-Confagricoltura comprare dal produttore fa risparmiare il 30%, per Coldiretti si arriva fino al 60%. Merito della filiera corta, che, eliminando gli intermediari permette di tenere i prezzi più bassi. A Santa Croce Camerina, questa formula, con una periodicità di due volte al mese, il venerdì, verrà applicata nell'area piazza mercato vecchio nel centro storico. «La giunta municipale - dice l'assessore allo sviluppo economico, Giuseppe Pluchino - con un proprio atto deliberativo a giugno scorso ha approvato il progetto e il disciplinare sul mercato degli agricoltori secondo le modalità previste dalla legge regionale e sanitaria in materia. Il progetto prevede una somma 85.000 euro, per l'acquisto di beni e attrezzature; dovrà essere approvato dalla Regione Sicilia che finanzia con propri fondi la gran parte delle voci contenute in progetto. Le rimanenti quote sono a carico dei bilanci comunali dei comuni consorziati ripartiti pro-

porzionalmente al numero degli abitanti». Per Santa Croce, comune a vocazione agricola, rappresenta un'ulteriore occasione di sviluppo destinato principalmente alle aziende di minore grandezza. «Il mercato dei contadini troverà un utilizzo conveniente non soltanto da parte del consumatore - aggiunge l'assessore Pluchino - ma agevolerà quelle piccole imprese che potranno vendere i loro prodotti se pur in modesta quantità a prezzi più remunerativi del mercato

all'ingrosso e certamente più convenienti al consumatore. La nostra realtà agricola, comunque, basata sulla media e grande impresa non potrà prescindere dal canale commerciale del mercato ortofrutticolo locale per la commercializzazione di prodotti all'ingrosso di maggiore entità». Un altro aspetto da non sottovalutare nel mercato dei contadini è quello della stagionalità: solo prodotti, appunto "naturalmente" di stagione.

M.D.G.



L'ASSESSORE
COMUNALE
ALLO SVILUPPO
ECONOMICO
GIUSEPPE
PLUCHINO

VITTORIA

Cambia la geografia del Consiglio tra distinguo e scontri

VITTORIA. Insieme a Concetta Fiore, la neo consigliera Arcangela Garofalo rafforzerà l'esile rappresentanza rosa al consiglio comunale. Venerdì sera è avvenuto il suo ingresso ufficiale a sostituzione di Filippo Cavallo chiamato in giunta dal primo cittadino nel ruolo di assessore. La consigliera aderirà a Sinistra democratica con tutti i distinguo del caso nel senso che non ci sarà sintonia politica con il suo predecessore dichiarando tuttavia di volere fare un'opposizione costruttiva e di servizio alla città.

Battesimo ufficiale anche per Fabio Prelati, già ex socialista, a cui non è andato giù l'ennesimo "sacrificio": vedere scegliere, quello che lui stesso definisce, il pluri-riconfermato Carmelo Di Quattro. Eppure la tema d'indicazioni presentata al primo cittadino sembrava frutto di una concordia comune. Evidentemente non era così. Quale sarà la nuova collocazione politica di Prelati lo scopriremo solo nei prossimi giorni. Ai due neo consiglieri è toccato anche il posto lasciato da Di Quattro e Cavallo nelle Commissioni consiliari permanenti dell'Assetto Territoriale e Lavori Pubblici e Scuola, Cultura, e Servizi sociale. Una votazione preceduta dalla nota polemica di Riccardo Terranova di Forza Italia invitando la Presidenza a non far votare sulle designazioni, in quanto "c'è l'autonomia dei gruppi a distribuire i propri aderenti nelle varie Commissioni". Discussione aperta anche sulle modalità del voto richiesto quello a voto segreto che

ha incassato il parere favorevole del Segretario Generale. Con tredici sì e una scheda bianca, Garofalo e Prelati, che hanno designato loro stessi per il subentro nelle Commissioni, hanno ricevuto il benestare del civico consesso. Dopo gli auguri di rito ai due "neofiti" il consiglio comunale ha seguito il suo iter con la discussione dei punti all'ordine del giorno: Salvatore Artini (Gap) ha lamentato il volume eccessivo

della musica diffusa dai lidi rivieraschi, Antonio Nicosia (An) ha scelto di perorare la causa dei turisti costretti a pagare le prestazioni sanitarie presso la guardia medica, Marco Greco (An) e Giuseppe Fiorellini (Pd) evidenziato un certo ritardo nelle notifiche delle convocazioni consiliari. Grande discussione sul tema della sicurezza e della presenza dell'esercito nel territorio. La mozione presentata da Emanuele Dieli (Vcc) ha incassato i sì di Marchi, Gurrieri, Macca e Prelati, La Marmora. I no invece

sono stati quelli di Garofalo e Cannella e quello parziale di Fiorellini che condivide lo spirito della mozione ma non la presenza dell'esercito. Unico astenuto l'indipendente Cannizzo. Cambiamenti, correzioni e alleanze non piacciono però al movimento indipendente Forze popolari che in un comunicato denuncia «l'imbarimento della classe politica vittoriese ridotta alla mercificazione di posti di potere a titolo oneroso», dando vita a un «consiglio comunale ormai allo sbando e sotto "ricatto"».

D. C.



L'AULA CONSILIARE

La neoconsigliera Arcangela Garofalo rafforzerà l'esile presenza rosa in aula

PROVINCIA DI RAGUSA

COMUNE. L'esponente politico annuncia oggi ufficialmente l'adesione a Italia dei Valori dopo avere abbandonato il gruppo dei Socialisti



FABIO PRELATI

Il Consiglio «Grand hotel» Vittoria, è il giorno di Prelati

VITTORIA. ("fc") Ha atteso solo qualche giorno, poi ha deciso di dare l'annuncio ufficiale. Questa mattina, Fabio Prelati, neo consigliere comunale, annuncerà la sua adesione a Italia dei Valori. Lo farà con una conferenza stampa "balneare", convocata in riva al mare, insieme al segretario provinciale, Giovanni Iacono, che lo ha accolto a braccia aperte nel suo partito. Si sposano due esigenze: Prelati era stanco dei Socialisti, che, ancora una volta, hanno scelto Carmelo Diquattro come assessore. IdV, invece, aveva dovuto rinunciare all'assessore perché il consigliere comunale, Luigi Marchi, aveva lasciato il partito. Nel "Grand Hotel" del consiglio comunale c'è chi entra e chi esce, a suo piacimento. Ed il sindaco è costretto ad inseguire maggioranze varie e fluttuanti, che quasi mai lo agevolano nel percorso amministrativo e lo costringono a rebus e rompicapo per sciogliere il nodo antico delle deleghe e degli assessorati. A questo punto, il nostro "grand hotel" presenta una maggioranza che può contare su dieci consiglieri del Pd (ma uno di essi, Aiello, è all'opposizione), tre di Mpa, uno di Idv, due di Pro Scoglietti, tre del neobattezzato "Gruppo di Azione Popolare". C'è poi l'indipendente Giuseppe Cannizzo, che non ha fatto mancare il suo supporto. E' quanto basta per garantire la governabilità, ma Nicosia non può dormire sonni tranquilli: oggi, i dirigenti provinciali potrebbero chiedere la conferma dell'assessorato di IdV. La scelta potrebbe

cadere su Malignaggi, che ha ricevuto attestazioni di stima dai gruppi giovanili e dalle associazioni ambientaliste.

I "Gap" reclameranno anch'essi una rappresentanza in giunta e lo farà anche Mpa. Il sindaco deve riempire due

caselle. Gli appetiti sono troppi. Il suo "rebus" è quasi senza soluzione.

FRANCESCA CARIBBO

MODICA

Finanze e Comuni «Lombardo ha ragione»

MODICA. gi.bu.) Questione finanziaria dei comuni: "Condivido in modo integrale le dichiarazioni del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, sulla valutazione, in replica ad una presa di posizione dell'assessore Cascio, in ordine agli interventi finanziari sulle tre aree metropolitane". Questo il commento del sindaco Antonello Buscema ad alcuni articoli apparsi sui quotidiani che hanno affrontato questa querelle". E ancora: "Il riferimento fatto dal presidente Lombardo ad altri comuni siciliani con i bilanci in rosso profondo e tra questi sicuramente quello di Modica mi forniscono una spiraglio di speranza su un'ipotesi di intervento sul disegno di legge in discussione sulla quale lavoreremo senza risparmio nei prossimi giorni. Metteremo in campo tutte le azioni che la maggioranza riterrà necessarie".

Turismo a Modica, il sindaco «Occorre aprire un dibattito»

Buscema: «Parlare oggi del settore in generale non ha molto senso, atteso che all'interno si caratterizzano numerose voci»

MODICA. Turismo e iniziative da intraprendere per far sì che le risorse esistenti non siano vanificate da interventi sbagliati o, peggio ancora, dall'incuria. C'è comunque in atto, come è stato più volte ribadito a vari livelli, ma soprattutto dagli esperti e dagli operatori del settore la mancanza di una politica territoriale che consenta di adottare delle strategie. Nel dibattito interviene il sindaco Antonello Buscema, il quale dice: "Sono in perfetta sintonia con quanto dichiarato da Luca Guerrieri della Federalberghi e con i componenti dell'associazione del Sud-Est in ordine alle sue valutazioni circa l'assenza di una strategia complessiva a sostegno di una vera e seria politica di settore. E' venuto il tempo di costruire un confronto sereno e serio con tutti gli attori che partecipano in modo diretto e indiretto alla realizzazione di un progetto che deve coin-

volgere il territorio in tutte le sue articolazioni. Parlare oggi di turismo in generale non ha molto senso, atteso che all'interno del comparto si caratterizzano alcuni voci (monumentale, culturale, enogastronomico, religioso) che necessitano di una scelta precisa che deve essere sostenuta da una strategia che vede nei servizi a supporto del turista uno dei motori fondamentali per potere sviluppare un percorso virtuoso che concretizzi crescita e stabilizzazione nelle presenze turistiche in città. Ci faremo, dopo l'estate, carico di promuovere un momento di riflessione collettiva per verificare lo stato di fatto e studiare un merito e un metodo per affrontare un cammino comune visto che comuni, tra pubblico e privato, sono gli interessi da perseguire". E c'è anche un tour operator che vuole rimanere nell'anonimato che dichiara: "Concorso con

quanto detto da Guerrieri e ritengo di dover dire la mia soffermandomi su un aspetto che investe, sia pure non del tutto, la nostra categoria. E' l'aspetto che riguarda l'impostazione del turismo maltese, che, com'è risaputo, si basa solo ed esclusivamente su un pacchetto che viene offerto al turista basandosi per oltre il novanta per cento sulla Sicilia. In tale novanta per cento e oltre c'è anche il nostro territorio con l'itinerario barocco che prevede lo sbarco con il catamarano a Pozzallo e le visite fugaci nell'arco della giornata (ai maltesi interessa la permanenza serale del turista, anche per via dei casinò e dell'altro) a Modica e Ragusa Ibla, con qualche puntata anche a Scicli. Non intendo con questo fare un discorso per dir così municipalistico o di tipo concorrenziale, ma si può fare in modo anche mediante la concertazione di determinati scambi coi "cugini" dell'isola dei cavalieri di ottenere accordi internazionali tali da prevedere anche un periodo di soggiorno dei turisti, generalmente stranieri, anche dalle nostre parti".

GIORGIO BUSCEMA

COMISO

«L'aeroporto vuole fiducia e sinergia»

COMISO. Sul possibile interesse mostrato dalla compagnia aerea Ryanair che vede come appetibile l'aeroporto di Comiso per dei voli low cost, interviene l'ex sindaco di Comiso, e attuale coordinatore provinciale del Pd, Giuseppe Di Giacomo che, ricordando i contatti che aveva intrapreso alla guida del Comune casmeneo, indica possibili strade da seguire per raggiungere l'obiettivo finale.

"Come tutti ricorderanno il sottoscritto si era già recato a Dublino il 27 ottobre del 2007 per sentire all'incirca le stesse cose di cui adesso parla il sindaco Alfano - L'interlocazione, a questo punto, non può che essere gestita dal management di Soaco in raccordo con i soggetti territoriali interessati, non soltanto della provincia di Ragusa ma dell'intera Val di Noto. Il rapporto con le compagnie low cost, però, non deve essere in esclusiva ma in regime concorrenziale

per evitare che l'abbandono di una di queste dell'aeroporto di Comiso non comporti la crisi di quest'ultimo. Il sistema turistico-alberghiero, inoltre, si deve organizzare e adeguare per accogliere centinaia di migliaia di turisti l'anno. Avevamo affermato già diversi mesi fa che i tempi erano maturi ma le solite cassandre affermavano che l'aeroporto era un bluff. Ora tutti corrono appresso al carro vincente. Meglio tardi che mai, ma adesso bisogna correre".

Per Di Giacomo sono le istituzioni territoriali che devono farsene carico. "La Provincia regionale deve svolgere il suo ruolo e precipitarsi ad adeguare la viabilità a supporto del "La Torre" altrimenti sarà il caos totale. La Camera di commercio avrà la funzione storica di trasformare in ricchezza quest'immensa opportunità cui nessuno credeva ma che oggi ci incalza trovandoci in notevole ri-

tardo. Se fossimo stati un po' più fiduciosi, non saremmo a questo punto".

L'ex sindaco di Comiso offre poi la sua ricetta: "Occorre tenere conto di quelli che sono altri elementi fondamentali per il buon funzionamento di un aeroporto, ovvero prezzi di rifornimento non eccessivi, velocità nelle operazioni di carico/scarico bagagli e passeggeri, sistemi di trasporto adeguati, servizi turistici decorosi e a prezzi modici, animazione culturale all'altezza delle nostre tradizioni e tutte le compagnie aeree saranno interessate a Comiso. Un'attenzione particolare, infine, deve essere rivolta verso il Medio Oriente e il Nord Africa. Il nostro territorio è vocato a essere baricentro del Mediterraneo e questa potenzialità troverà nell'aeroporto di Comiso un ulteriore punto di sviluppo".

MICHELE BARBAGALLO

PROVINCIA DI RAGUSA

SVILUPPO TURISTICO. Il deputato del Partito democratico interviene suggerendo le linee di gestione dello scalo e lancia un appello alle istituzioni: «È il momento che ognuno faccia la propria parte»

Comiso, aeroporto e compagnie low cost Digiacomo «anticipa» le nuove strategie

COMISO. (*fc*) Dieci mesi fu lui a gestire i primi contatti con Ryanair. Poi le dimissioni da sindaco e l'avvio della lunga fase elettorale distolsero l'attenzione dal cantiere dell'aeroporto e dall'avvio del management per la futura gestione. Dopo Giuseppe Digiacomo, 10 giorni fa anche il sindaco Giuseppe Alfano si è recato a Dublino ed ha raccolto la richiesta pressante di Ryanair per avere risposte certe sull'apertura dello scalo e sulle modalità di gestione. E mentre lui si avvia a gestire la delicata fase di avvio dello scalo, l'ex sindaco interviene con una sua dichiarazione: «Ero stato a Dublino il 27 ottobre 2007 ed avevo sentito all'incirca le stesse cose. L'interlocuzione, a questo punto, deve essere gestita dal management di Soaco in raccordo con i soggetti interessati della provincia di Ragusa e dell'intero Val di Noto». L'ex sindaco è convinto che «il rapporto con le compagnie low cost non deve essere in esclusiva, ma in regime concorrenziale per evitare che l'abbandono di una di queste comporti la crisi dell'aeroporto. Il sistema turistico-alberghiero si deve organizzare ed adeguare per accogliere centinaia di migliaia di turisti all'anno». Digiacomo lancia un appello alle istituzioni perché svolgano il loro ruolo. «La provincia deve adeguare la viabilità, altrimenti sarà il caos totale. La Camera di Commercio deve trasformare in ricchezza questa grande opportunità, in cui nessuno credeva, ma che oggi ci incalza trovandoci in notevole ritardo: se fossimo stati un po' più fiduciosi non saremmo a questo punto». E ci sono anche i suggerimenti per il funzionamento dello scalo: «Prezzi di rifornimento non eccessivi, velocità nelle operazioni di carico/scarico bagagli passeggeri, sistemi di trasporto

adeguati, servizi turistici decorosi e a prezzi modici (non dobbiamo strappare la pelle all'ospite altrimenti lo facciamo

scappare e non tornerà più), animazione culturale». Comiso, inoltre, è al centro del Mediterraneo: «un'attenzione parti-

colare deve essere rivolta verso il Medio Oriente ed il Nord Africa».

FRANCESCA CABIBBO

L'apertura dell'aeroporto di Comiso e l'entrata in attività del porto di Marina costituiscono due grandi occasioni

Turismo, la crisi si può superare

Ammatuna appronta un disegno di legge, Digiaco­mo pensa ai voli low-cost

Alessandro Bongiorno

L'economia turistica, in linea con gli altri comparti economici, vive una stagione non esaltante. Tra gli operatori è, comunque, diffusa la sensazione che si tratti di un malanno passeggero. In provincia di Ragusa ci si attende molto dall'apertura dell'aeroporto di Comiso e dalla piena operatività del porto di Marina. Le due infrastrutture dovrebbero facilitare il compito di quanti decidono di trascorrere qualche settimana nelle nostre città. In ogni caso costituiranno una medicina a uno dei mali che più deprime il settore turistico: la limitatezza della stagione delle vacanze.

Per clima, posizione geografica, varietà dell'offerta, manifestazioni di interesse culturale, Ragusa può infatti tranquillamente aspirare a prolungare la stagione ben oltre le due o tre settimane a cavallo di ferragosto. Serve, però, un salto di qualità a livello di programmazione e di servizi.

A questo deficit si potrebbe ovviare razionalizzando l'offerta. Il deputato regionale Roberto Ammatuna (Pd), vice presiden-

te della commissione che all'Ars si occupa di turismo, ha annunciato la presentazione di un disegno di legge organico. Tre gli obiettivi: la ricostituzione di un ente che operi da coordinatore del settore in ambito regionale, una diversa azione di promozione del territorio, e l'istituzione di un Consiglio regionale del turismo. «La soppressione delle Aapit - rileva Ammatuna - ha creato confusione negli operatori e la mancanza di un punto di riferimento certo per i comuni, questi ultimi costretti a operare con iniziative spontanee e non amalgamate con il resto del territorio provinciale».

Un'altra spinta formidabile alla destagionalizzazione del turismo e all'attrazione di nuovi flussi può sicuramente arrivare dai voli che l'aeroporto di Comiso sarà in grado di inserire nella propria offerta. Il deputato regionale Pippo Digiaco­mo incoraggia il tentativo di coinvolgere anche compagnie low-cost, ma lancia un monito: «Il rapporto con queste compagnie - dichiara il parlamentare del Pd - non deve essere in esclusiva, ma in regime concorrenziale per evitare che l'abbandono di una di queste dell'aeroporto di Comiso non comporti la crisi di quest'ultimo. Il sistema turistico-alberghiero, inoltre, si deve organizzare e adeguare per essere in grado di accogliere centinaia di migliaia di turisti l'anno».



Pippo Digiaco­mo
«Non lasciare
l'esclusiva
a una sola
compagnia»

TURISMO

Costa Crociere a Pozzallo «Un'iniziativa utile a tutti»

RAGUSA. Un sì determinato arriva dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, alla proposta che nei giorni scorsi ha avanzato l'on. Nino Minardo circa l'approdo, a partire dal prossimo anno, delle navi della Costa Crociere anche in provincia di Ragusa. Il primo cittadino del capoluogo ibleo vede di buon occhio l'ipotesi a cui sta lavorando l'on. Nino Minardo. «Plaudo all'interessante iniziativa assunta dall'on. Nino Minardo che ha avviato una serie di contatti con la Costa Crociere per permettere, fin dalla prossima stagione estiva, di inserire anche la provincia di Ragusa come tappa delle proprie navi. Trovo interessante questa iniziativa che può tornare utile non solo a Pozzallo ma a tutto il territorio. Credo infatti che il mare può essere un ulteriore porta d'ingresso per i turisti che potranno così arrivare non solo via aerea con la prossima apertura dell'aeroporto di Comiso». Per Dipasquale si deve lavorare celermente e andando ad intercettare i reali bisogni dei turisti. E per farlo occorre organizzarsi per tempo. Come? «Mettendo a sistema le potenzialità del territorio, e mi riferisco ad esempio anche al porto turistico di Marina di Ragusa, sicuramente saremo in grado di accogliere nel modo migliore i turisti. E fin da subito mi dichiaro disponibile a studiare insieme dei percorsi utili a mettere in atto le strategie migliori per una reale pianificazione turistica».

M. B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Regione Il presidente della Regione vuole ridurli da 37 a 26. Ciò significa altre inevitabili fibrillazioni all'interno della maggioranza di centrodestra

Severa cura dimagrante per i dipartimenti

Il 21 agosto prevista una riunione della Giunta in cui si discuterà dello "spoil system"

Michele Cimino
PALERMO

Tutto da rifare, a comincerà dalla riforma della burocrazia regionale e dalla politica del personale. Più che riformarlo, il "sistema Regione", Raffaele Lombardo intende rivoluzionarlo, con l'obiettivo primario di riportare il bilancio in attivo. Per il 21 agosto è prevista una riunione della giunta di governo. L'incontro postferragosto sarà dedicato, stando ai bene informati, al maggior problema del momento, da cui sembrano essere discesi gli intoppi del momento: lo spoil system ai vertici della burocrazia regionale.

Lombardo, infatti, intende ridurre i dipartimenti regionali da 37 a 26. È già l'appiedamento di 11 direttori regionali, che per essere arrivati a quei livelli godono di amicizie e protezioni importanti, fa apparire le fatiche d'Ercole un giochino da ragazzi. Ma c'è chi teme, e probabilmente questo timore sta armando la schiera dei contrari, soprattutto all'interno del cartello di maggioranza, che Lombardo, con la scusa di ridurre il numero dei dipartimenti, intenda intervenire pesantemente al loro interno, promuovendo, sostituendo, defenestrando eccetera, eccetera. Ovvero che, tirate le somme, intenda costruirsi una regione a propria immagine e somiglianza, scalzando, a poco a poco, capi e capetti.

Ai primi punti della sua agenda, come ha avuto modo di confermare fino a ieri, allorché ha manifestato la propria soddisfazione «per la celerità con cui si è conclusa la vicenda del peschereccio di Mazara del Vallo», ci so-



Lombardo prepara la rivoluzione d'autunno alla Regione

no: la riforma della burocrazia regionale, la formazione professionale e il rilancio della pesca.

«La pesca - ha ricordato in proposito Lombardo - è un settore strategico dell'economia siciliana. Un'attività che va rilanciata, anche con il contributo delle organizzazioni sindacali, dalle quali ci attendiamo preziosi suggerimenti».

Ma l'obiettivo primario resta la ristrutturazione della Regione, considerato che il sistema in vigore è decisamente fallimentare. «Abbiamo avviato un censimento - ha spiegato - per capire come viene utilizzato il personale che presta servizio nei nostri uffici. Come ho più volte detto, ci sono uffici con pochi dipendenti, che non riescono a fronteggiare l'ordinaria mole

di lavoro, e altri uffici dove, invece, il personale risulta in eccesso. Da qui la necessaria riorganizzazione del lavoro per migliorare efficienza e produttività».

Sarà ristrutturato, inoltre, il sistema della formazione professionale, il cui risultato principale, finora, è stato quello, a prescindere dall'incidenza dei corsi sulla preparazione degli allievi, di finanziare gli enti gestori e assicurare uno stipendio ai circa seimila operatori del settore. «Un settore - ha precisato Lombardo - che va riformato all'insegna della qualità. Su questo fronte - ha aggiunto - sta lavorando l'assessore al Lavoro, Carmelo Incardona. La nostra idea è quella di puntare sui distretti formativi su base provinciale». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

IL MINISTRO DELLA FUNZIONE PUBBLICA

Brunetta: «Punto al merito il sindacato non mi segue»

ROMA. «Mi dispiace che il sindacato non abbia capito. La mia riforma è una grande occasione per il sindacato che però non mi sta seguendo. L'azione destabilizzante gli «dà fastidio, mina il suo ruolo di potere nel pubblico impiego. Anche se la maggioranza degli iscritti è costituita da gente che lavora sul serio, il sindacato non ce la fa a mettersi dalla parte del cambiamento».

La stoccata è del titolare della Funzione pubblica, Brunetta, che in un'intervista tira le somme della riforma della Pubblica amministrazione e annuncia novità per l'autunno: «I dipendenti pubblici mi stanno seguendo perché quelli bravi e che lavorano sono la maggior parte e finalmente vedono che c'è qualcuno che li considera. Ho fissato delle sanzioni per i fannulloni, da settembre partirà la stagione della carota».

Se il sindacato dovesse mettersi di traverso, avverte il ministro, «sarebbe uno sbaglio. Come farebbero a spiegare agli iscritti del settore privato che si sono opposti a una riforma che vuole far prevalere il merito nella pubblica amministrazione? Inoltre, voglio che i dividendi dell'efficienza vadano nei contratti di secondo livello. Voglio creare un meccanismo virtuoso. Io dico al sindacato che il primo che salta sul carro del cambiamento ha vinto e si porta dietro tutti gli altri».

Né Brunetta accetta la tesi del sindacato che ritiene insufficienti le risorse per i contratti: «In un momento di crisi economica voglio fare un contratto che aumenta il potere d'acquisto e valorizza la produttività. Vi sembra poco? Sul tavolo ci sono tre miliardi: 2,8 per il rinnovo dei contratti e 200 milioni per la produttività. Va ricordato anche che da sette anni gli stipendi degli statali sono cresciuti il doppio dell'inflazione effettiva».

Il ministro, comunque, non vede così nero sull'andamento dell'economia italiana: «Non sono un pessimista, i fondamentali dell'economia sono buoni. Siamo in un momento di riflessione». E il suo ottimismo sulla situazione-Paese resta saldo anche di fronte alle sciagure che attraversano la compagnia di bandiera. «Alitalia è una robetta da un miliardo, anche se è un fatto emblematico. Voglio dire che non condiziona l'economia italiana». Ma l'essere così positivo per natura, spiega, non gli deriva da una vita fatta di colpi di fortuna: «Quello che ho raggiunto è frutto di tanto e tanto lavoro. Ho lavorato tanto e quello che ho avuto spesso è venuto in ritardo. Per questo mi dà fastidio il parassitismo, la logica del lasciar correre. Sono dalla parte dei lavoratori e voglio valorizzare il merito. Sono io quello di sinistra. Veltroni è radical-chic, è sovrastrutturale. Per Marx prima veniva il pane e poi le rose; per Veltroni è il contrario».



RENATO BRUNETTA

«Gli impiegati non sono insensibili alla riforma che vorrei»

Il Dl 112. Nel 2009 stretta per il 90% dei virtuosi

I «premi» del Patto vanno soprattutto ai Comuni in rosso

Metà degli enti in deficit potrà peggiorare i conti rispetto al 2008

PAGINA A CURA DI
Nicola Tommasi
Gianni Trovati

Il Patto di stabilità 2009/2011 introduce nei vincoli di finanza pubblica meritocrazia a dosi massicce, ma con la rivoluzione dei criteri di calcolo premi e penalità rischiano di finire l'anno prossimo ai destinatari sbagliati. Il problema emerge prepotente dal confronto fra gli obiettivi 2009, imposti ai Comuni dalla manovra d'estate, e i target 2008 fissati dall'ultima Finanziaria del Governo Prodi, che tendenzialmente rappresentano la situazione effettiva dei bilanci comunali all'appuntamento con le nuove regole. Bene: il 90% dei capoluoghi con i saldi 2007 in positivo, che dovrebbero essere premiati dal nuovo Patto, dovranno in realtà migliorare i saldi rispetto all'obiettivo 2008, mentre il 48% di quelli con un rosso nel 2007, dunque «non virtuosi» secondo la manovra d'estate, potranno peggiorarli. E peggio dell'obiettivo 2008 potranno fare anche i tre capoluoghi che l'anno scorso non hanno rispettato il Patto.

Il sistema

Nel Patto 2009/2011, la divisione fra buoni e cattivi è determinata sostanzialmente dal segno del saldo 2007 di competenza mista. I «buoni» hanno il segno positivo, e possono per la prima volta peggiorare (del 10%) i loro conti; i «cattivi» l'hanno negativo, e a loro sono richiesti i 1.650 milioni della manovra sugli enti locali. La base per i

conteggi è il bilancio 2007, cioè l'ultimo chiuso, e in riferimento a questo sono calcolati premi e strette. Ma 2008 e 2009 erano già disciplinati dalla Finanziaria di quest'anno, sulla base di criteri di calcolo completamente diversi, e proprio questa rivoluzione dei meccanismi cambia radicalmente la distribuzione di incentivi e penalità. E disegna per molti enti virtuosi una manovra restrittiva, mentre allenta di fatto la stretta per tante amministrazioni con i conti in rosso.

Gli effetti

Il fenomeno, come accennato, è diffuso, ma qualche esempio estremo spiega bene l'entità che il problema può raggiungere. Brescia vanta per il 2007 un saldo positivo per 70 milioni di euro, quindi nel 2009 può scendere a quota 63 milioni, peggiorando i conti di 7 milioni. Il "peggiore", però, è calcolato dalla manovra rispetto al 2007, perché in rapporto invece all'obiettivo 2008 (saldo negativo per 17,2 milioni) la stretta è da record: poco più di 80 milioni, cioè 423 euro ad abitante. Situazione opposta a Ravenna, gravata nel 2007 da un rosso di quasi 13 milioni: al capoluogo romagnolo il Dl 112/2008 chiede 6,2 milioni, portando il saldo a meno 6,7. Ma la Finanziaria 2008 gli impone di arrivare in territorio positivo per 17,7 milioni: se il Comune centra l'obiettivo, l'anno prossimo potrà allentare le briglie per 24,5 milioni, 162 euro ad abitante. Con buona pace delle sanzioni per il «rosso».

Il balletto delle cifre è figlio della rivoluzione nei meccanismi che presiedono ai conteggi. Nella Finanziaria 2008 i coefficienti (su deficit e spesa corrente) erano applicati al saldo medio 2003/2005, calcolato in termini di cassa e di competenza. La manovra d'estate abbandona la base storica, e applica le percentuali di miglioramento ai saldi 2007 in termini di competenza mista (competenza di parte corrente e cassa di conto capitale). Il saldo di riferimento di Brescia, di conseguenza, da negativo è diventato positivo, e insieme a lui è salita l'asticella della manovra. A Ravenna è accaduto il contrario.

Le cause

Questo cambio delle basi di calcolo ha l'indubbio merito di aggiornare i meccanismi della manovra, evitando di ancorare le finanziarie a un riferimento ormai troppo lontano dalla realtà, e l'introduzione della competenza mista anche nel saldo di riferimento risponde a un'ovvia logica di coerenza del sistema. Il saldo raggiunto nel 2007, poi, mostra che a molti dei Comuni con 2007 positivo e obiettivo 2008 in negativo la Finanziaria 2008 ha regalato target estremamente bassi. Nei fatti, però, l'appuntamento con premi reali riservati solo ai migliori è rinviato al 2010. L'emergere di queste cifre, poi, sta agitando le ragioniere di tanti Comuni: decisi a tornare all'attacco a settembre con nuove richieste di intervento, che hanno già trovato qualche ascolto anche in ambienti governativi.

I conti delle città

Gli effetti del Patto di stabilità per il 2009 in confronto a quelli per il 2008 per le città capoluogo

Comuni	Effetto manovra		Differenza sul 2008			
	Saldo 2007 *	Contributo **	Obiettivo 2009 **	Obiettivo 2008 ***	Differ. **	Diff. pro capite
Venezia	23.696	11.374	-12.322	-130.891	118.569	441
Brescia	70.158	-7.016	63.142	-17.156	80.298	423
Reggio Emilia	54.550	-5.455	49.095	-10.347	59.442	372
Arezzo	11.165	-1.117	10.049	-11.053	21.102	220
Novara	-4.185	2.009	-2.176	-23.467	21.291	208
Cremona	12.767	-1.277	11.490	-1.698	13.188	186
Perugia	18.414	-1.841	16.573	-6.240	22.813	141
Catania	16.328	7.837	8.491	-49.361	40.870	186
Potenza	7.874	-787	7.087	-1.618	8.705	120
Piacenza	10.011	-1.001	9.010	-3.491	12.501	117
Viterbo	1.906	915	991	-8.086	7.095	106
Grosseto	6.773	-677	6.096	-2.113	8.209	104
Prato	8.625	-863	7.763	-11.587	19.350	109
Ancona	8.793	4.221	4.572	-13.590	9.018	89
Verbania	646	-65	581	-2.143	2.724	88
Caltanissetta	1.613	-161	1.452	-3.859	5.311	88
Parma	882	419	453	-15.628	15.175	86
Rovigo	651	-65	586	-3.653	4.239	83
Bergamo	999	480	519	-9.973	9.454	82
Cagliari	12.886	-1.289	11.597	-872	12.469	78
Foggia	1.356	-136	1.220	-9.950	11.170	73
Lodi	1.194	-419	3.778	727	3.048	71
Rimini	5.801	-580	5.221	-4.039	9.260	67
Siracusa	2.932	-293	2.639	-5.664	8.303	67
Nuoro	1.587	-159	1.428	-916	2.344	64
Crotone	8297	-830	7.467	3.719	3.748	62
Pavia	3.984	-398	3.586	-708	4.294	61
L'Aquila	1.618	-162	1.456	-2.743	4.199	58
Como	1.495	-150	1.346	-3.481	4.827	58
Torino	331.478	159.109	172.369	-224.425	52.056	56
Genova	1.701	-58	1.643	-34.983	35.501	55
Pescara	1.701	6.580	8.281	-13.921	6.793	55
Lecco	1.701	269	1.432	-2.896	2.604	55
Terni	1.701	1.990	3.691	6.903	4.747	55
Verona	1.701	-469	1.232	-5.947	10.165	50
Olbia	1.701	313	2.014	947	1.866	37
Macerata	1.701	-2.221	-520	-3.965	1.559	37
Campobasso	1.701	-326	1.375	-1.109	1.821	30
Napoli	33.285	30.377	3.908	-66.336	33.428	30
Salerno	2.411	1.157	1.254	-5.769	4.515	28
Savona	1.701	228	1.929	-2.152	1.906	23
Trapani	1.701	5.650	7.351	-8.034	1.913	27
Biella	1.701	-65	1.636	-559	1.143	25
Livorno	1.701	-119	1.582	-2.533	3.607	28
Milano	122.119	58.617	63.502	-90.165	26.663	20
Belluno	857	86	943	120	651	18
Asti	4.402	2.113	2.289	-3.572	1.283	17

Siena	3.323	1.595	1.728	-2.577	849	16
Ascoli Piceno	1.870	900	970	-1.668	692	13
Forlì	1.164	559	605	-1.950	1.345	12
Palermo	24.885	-2.489	22.397	17.971	4.426	7
Latina	2.292	-229	2.063	1.661	402	4
La Spezia	845	406	439	-644	205	2
Frosinone	-5.191	2.492	-2.699	-2.791	92	2
Ferrara	4.737	2.274	2.463	-2.411	-52	0
Alessandria	12.547	6.023	6.524	-6.479	-45	0
Treviso	133	64	69	76	-145	-2
Pisa	4.530	-453	4.077	4.254	-177	-2
Sassari	1.082	-108	974	1.678	-704	-5
Modena	810	-81	729	2.182	-1.453	-8
Cosenza	858	412	446	269	-715	-10
Matera	-1.378	661	-717	-60	-657	-11
Pesaro	10.211	4.901	5.310	-4.084	-1.226	-15
Brindisi	941	452	489	1.349	-1.838	-20
Catanzaro	468	225	243	1.859	-2.102	-22
Pistoia	12.590	6.043	6.547	-3.821	-2.726	-32
Lecce	8.347	4.007	4.340	-1.150	-3.190	-34
Rieti	4.075	1.956	2.119	-436	-1.683	-36
Oristano	5.268	2.529	2.739	-1.471	-1.268	-39
Padova	23.696	11.374	12.322	-3.980	-8.342	-40
Vercelli	4.051	1.944	2.107	-316	-1.791	-40
Vicenza	14.775	7.092	7.683	-3.006	-4.677	-41
Teramo	8.972	2.867	3.105	-918	-2.187	-41
Cuneo	3.178	1.525	1.653	850	-2.503	-46
Massa	4.654	2.234	2.420	1.069	-3.489	-50
Roma	393.825	189.036	204.789	-41.719	-163.070	-60
Cesena	4.451	2.136	2.315	4.067	-6.382	-68
Reggio C.	89.860	19.133	20.737	-8.062	-12.665	-69
Bologna	8.760	-876	7.884	34.255	-26.371	-71
Firenze	29.668	14.241	15.427	13.037	-28.464	-78
Mantova	6.404	3.074	3.330	1.437	-4.767	-100
Lucca	1.961	941	1.020	8.358	-9.378	-114
Ravenna	12.997	6.239	6.756	17.692	-24.450	-162
Taranto	38.519	-3.852	34.667	Nd	Nd	Nd
Bari	27.123	-2.712	24.411	Nd	Nd	Nd
Benevento	3.723	-372	3.351	Nd	Nd	Nd
Agrigento	1.778	-178	1.600	Nd	Nd	Nd

Comuni che non hanno rispettato il Patto di stabilità nel 2007

Imperia	1.287	901	386	734	-1.120	-27
Sondrio	3.447	2.413	1.034	192	-1.226	-56
Isernia	215	0	215	1.446	-1.231	-57

* di competenza mista; ** valori in migliaia di euro;

*** determinato dalla Finanziaria 2007; valori in migliaia di euro

Fonte: elaborazione del Sole24 Ore su dati Anci e ministero dell'Interno

Sprint della Toscana sulla competitività

Fa segnare i progressi maggiori dal 2000 al 2007

Fabrizio Patti

■ Lisbona è ancora lontana e nessuna delle regioni italiane ha ancora raggiunto tutti gli obiettivi fissati per il 2010 nei campi dell'occupazione, innovazione, coesione sociale e sostenibilità ambientale. Le più vicine alla meta sono le regioni del Nord-Ovest, con Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia a fare da avanguardia. Maggiormente lontane quelle del Sud, in particolare Sicilia e Sardegna.

Più della fotografia, contano probabilmente i progressi effettuati dalle regioni dal 2000, anno in cui gli obiettivi sono stati fissati, e il 2007. Secondo un'analisi del Centro Studi Sintesi, i passi avanti più significativi sono stati fatti dalla Toscana, seguita da varie regioni del Mezzogiorno: rispettivamente da Molise, Puglia, Calabria e Sardegna.

Sono diversi i fattori che si sommano dietro ai risultati generali: la Toscana spicca nei progressi relativi alla produzione di energia di fonti alternative. Il Molise primeggia invece nei miglioramenti relativi agli obiettivi di innovazione. Ha saputo cioè incrementare più di tutti la spesa in Ricerca e sviluppo rispetto al proprio Pil. Spesa che, in ogni caso, rimane meno della metà della media italiana e meno di

un sesto dell'obiettivo di Lisbona. La Sardegna ha invece mostrato i migliori progressi sul fronte della coesione sociale.

Tra i vari campi presi in considerazione dal programma, l'Italia nel complesso mostra degli avanzamenti in quelli dell'occupazione, della coesione sociale e, lievemente, dell'innovazione, indicatore in cui il Nord-Ovest, e soprattutto il Piemonte, hanno le migliori performance.

Meno bene il fronte della so-

stenibilità ambientale, perché i consumi di energia aumentano più dei watt prodotti da fonti rinnovabili. Pesano negativamente le regioni industriali Lombardia e Piemonte, ma anche l'Umbria e l'Abruzzo. Bene, invece, la Toscana e tutte le regioni del Mezzogiorno.

L'arretramento dell'Italia non necessariamente è frutto di una politica ambientale scorretta. «Dai dati che conosciamo, ci dovrebbe essere stato in questi anni un aumento di tut-

te le fonti rinnovabili a parte l'idroelettrico, che è la voce che comunque pesa di più tra le energie alternative - sottolinea Edoardo Zanchini, responsabile del settore energia di Legambiente -. L'Italia non cresce abbastanza perché, come ha sottolineato anche l'Tea, Agenzia internazionale dell'energia, il nostro Paese ha gli incentivi più competitivi a livello internazionale, ma è agli ultimi posti nel fattore progetto, ossia nella possibilità di vedere i progetti approvati in tempi rapidi. Il motivo è che dal 2003, quando ha recepito la direttiva europea sulle fonti rinnovabili, l'Italia non ha mai approvato le linee guida per l'approvazione dei progetti. Questo potere è in mano alle regioni e non è un mistero che sia stato gestito male e con ritardi».

Aggiunge Emilio Gerelli, accademico dei Lincei e professore di Scienza delle Finanze all'Università di Pavia: «Sul fronte della politica energetica sono stati introdotti strumenti interessanti di incentivazione. Gli sforzi devono essere aumentati in futuro, puntando soprattutto sul solare, a patto di fissare degli obiettivi realistici. Quelli dell'Unione europea mi sembrano infatti sovradimensionati rispetto all'effettiva possibilità di raggiungerli: sul fronte dell'idroelettrico e del geotermico, infatti, abbiamo praticamente raggiunto i limiti».

NOTA METODOLOGICA

La ricerca

■ L'analisi è stata sviluppata sulla base di 12 indicatori economico-sociali raggruppati in quattro aree tematiche: occupazione, innovazione, coesione sociale e sostenibilità ambientale. Attraverso un processo di standardizzazione delle variabili, si è determinata la distanza regionale dagli obiettivi 2010 e il processo di avvicinamento negli ultimi sette anni.

La Distanza dagli obiettivi

■ La regione a cui è stato attribuito punteggio 100 è quella più distante dagli obiettivi di Lisbona 2010, mentre la più vicina è quella con il valore più

basso. Dato che il raggiungimento degli obiettivi si ha quando il punteggio assume valore 0, dallo studio emerge che al momento nessuna regione a livello generale ha raggiunto tutti gli obiettivi contemporaneamente.

La Velocità di avvicinamento

■ Tanto più positivo è il valore attribuito a una regione, tanto più si è avvicinata velocemente agli obiettivi. Se invece il dato assume valori negativi, significa che la distanza nel 2007 si è allargata rispetto all'anno di partenza (2000), creando un peggioramento della situazione nell'arco di tempo considerato.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Lavoro e innovazione: Nord vicino al traguardo

È l'Emilia Romagna la regione più virtuosa

Francesca Barbieri

■ Avanti adagio sulla strada di Lisbona, tra luci e ombre. Se la classifica generale mostra un lento ma progressivo avvicinamento verso i traguardi fissati per il 2010 e il quadro è negativo sul tema ambientale (si veda l'articolo nella pagina a fianco), le buone, seppur poche, notizie arrivano da lavoro, innovazione e coesione sociale.

L'Emilia-Romagna ha centrato per prima l'obiettivo del 70% previsto per l'occupazione generale (già nel 2003 aveva raggiunto quello del 60% di lavoro femminile), mentre a pochissima distanza dalla metà sono Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Lombardia. «L'Emilia è la regione più virtuosa - sottolinea Valeria Benvenuti, ricercatrice del Centro studi Sintesi - anche perché offre una discreta assistenza all'infanzia per i bambini con meno di tre anni, che in oltre un caso su quattro frequentano un asilo nido rendendo così possibile una maggiore attività delle donne». Ma le good news

I RITARDI

Le maggiori difficoltà riguardano gli over 55, mentre abbandoni scolastici e soglia di povertà frenano il Mezzogiorno

sul fronte occupazione si fermano qui: tutte le regioni meridionali sono ancora lontanissime dagli obiettivi. La maglia nera va alla Campania che, insieme a Sicilia, Calabria, Puglia e Basilicata, non raggiunge il 50% di tasso di occupazione generale, e nemmeno il 35% di quello femminile.

«C'è un drammatico problema nelle regioni del Sud, che sono le ultime della graduatoria non solo italiana, ma anche europea - commenta Maria Luisa Bianco, docente ordinario di Sociologia all'Università del Piemonte Orientale - con la loro distanza incolmabile dagli obiettivi di Lisbona fanno precipitare l'Italia agli ultimi posti, nonostante la buona performance del Nord». L'ultima classifica generale messa a punto dal Center for European reform (Cer) ci posiziona, infatti, al ventitreesimo posto su 27 Paesi. «La maggioranza delle donne - aggiunge Bianco - per motivi di conciliazione, non è disponibile ad accettare posti di lavoro lontani da casa, che richiedano trasferimenti o anche solo lunghi viaggi giornalieri. Nel Meridione, dove il mercato del lavoro è asfittico, la rigidità dell'offerta femminile finisce per escluderle dal mercato».

Come sottolineato lo scorso 6 agosto da Alberto Alesina su questo giornale, a queste difficoltà si aggiunge anche una penalizzazione nel credito: le microimprese guidate da donne pagano per i fidi bancari in conto corrente un tasso di interesse più alto di circa lo 0,3% rispetto a quelle gestite da uomini, nonostante abbiano una minore percentuale di fallimenti.

Ma non c'è solo la questione del gentil sesso: il tasso di occupazione degli over 55 è in media al 33,8%, più di 16 punti sotto la soglia del 50% richiesta dal Trattato. La regione più "vicina" è la Basilicata (39,2%), mentre distanti sono Piemonte (29,4%) e Friuli-Venezia Giulia (29,8%). In generale, il bilancio sull'occupazione ci colloca ancora lontani dai target, anche se in avvicinamento rispetto a un'analoga rilevazione condotta lo scorso anno dal Centro Sintesi.

La fotografia scattata all'innovazione regala un'immagine nitida per alcune regioni, ancora sfocata per altre. La media nazionale indica, infatti, una discreta vicinanza agli obiettivi, nonostante certe aree territoriali (concentrate al Centro-Sud) siano escluse dal processo di sviluppo. Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna e Liguria hanno quasi raggiunto la linea di arrivo. Ben piazzato anche il Nord-Est, «dove molti processi di innovazione realizzati all'interno di piccole imprese - sottolinea Benvenuti - sfuggono dalle statistiche ufficiali e quindi le rilevazioni del territorio risultano sottostimate». Un aspetto poi che non viene misurato dagli indicatori di Lisbona è l'incidenza della spesa pubblica per l'innovazione. «Per assurdo - spiega Benvenuti - se una Regione aumenta i fondi per la ricerca mentre il contributo finanziario delle imprese sullo stesso fronte resta immutato, si registrerà un allontanamento dai target imposti dal Trattato, perché si abbassa la percentuale di spesa sostenuta dal settore privato».

Il bilancio nel campo della coesione sociale - che tiene conto degli abbandoni scolastici prematuri, del completamento del ciclo d'istruzione secondaria, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e della popolazione a rischio di povertà - è positivo rispetto allo scorso anno: l'obiettivo è quasi raggiunto da Lazio, Umbria, Friuli-Venezia Giulia e Veneto. Mentre, ancora una volta, è negativa la condizione del Sud, dove si registra un'alta quota di abbandoni scolastici e una fetta consistente di abitanti sulla soglia di povertà.

L'IDENTIKIT

L'accordo

■ Nel marzo del 2000, a Lisbona, i capi di Stato e di Governo dell'Unione europea approvarono una serie di riforme economiche e adottarono l'obiettivo strategico di far diventare l'Ue «l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale».

■ La strategia concertata per il raggiungimento di questo obiettivo entro il 2010 riguarda dodici aree. Ogni anno, la Commissione presenta una relazione al Consiglio europeo di primavera in cui si esaminano in dettaglio i progressi compiuti nell'attuazione della strategia.

I principali obiettivi

- Crescita: tasso reale di incremento del Pil del 3% annuo.
- Occupazione: un tasso pari al 70% per la popolazione complessiva in età da lavoro
- Occupazione femminile: un tasso pari al 60%
- Innovazione: un'incidenza della spesa in ricerca e sviluppo sul Pil pari al 3%
- Abbandono scolastico: un tasso inferiore al 10%
- Ciclo di studi: un tasso di almeno l'85% del completamento del ciclo di istruzione secondaria superiore
- Povertà: una riduzione significativa, fino a una quota indicativa del 10,5%
- Energia: percentuale del 22% dell'energia prodotta da fonti rinnovabili